

**Energy summit.** Il check up sarà pronto a fine anno, mentre l'Italia è alle prese con infrastrutture e integrazione europea

# L'authority indaga sugli oneri di sistema

## IN FUTURO

Per la crescita bisogna uscire da un approccio localistico e andare sempre più verso una prospettiva internazionale

**Cristina Casadei**

■ «Abbiamo avviato un vero e proprio check up sugli oneri di sistema, che arrivi a identificare quanto pagano gli energivori. Si tratta di un'indagine conoscitiva delle classi di pagatori sugli oneri di sistema». A parlare è il presidente dell'Authority energetica, Guido Bortoni che annuncia l'indagine - i cui risultati potrebbero arrivare entro l'anno - al 12esimo Italian Energy Summit promosso dal Sole 24 Ore e che finirà domani. L'auspicio è che si faccia chiarezza sul perché l'Italia debba convivere con prezzi dell'energia più alti rispetto all'Europa. Se per il gas lo spread dei prezzi si è assottigliato rispetto alla Germania, spiega Bortoni, per l'elettricità, il divario fra Italia e Ue è più alto, soprattutto per la forte influenza delle rinnovabili, e colpisce di più le pmi.

Infrastrutture, mix di fonti, stoccaggio sono i temi su cui sta dibattendo il mondo dell'energia in Italia. Nonostante la grande evoluzione avvenuta nell'ultimo decennio resta ancora molto da fare e, come è emerso ieri dalle diverse tavole rotonde, non è più così certo che il nostro paese possa diventare un hub del gas. Bisogna fare molto per la costruzione di infrastrutture «secondo criteri più selettivi», dice Roberto Poti, chief development officer di Edison e presidente di Galsi, da un lato. Terna, dal canto suo, ribadisce di essere in prima fila sul fronte degli investimenti infrastrutturali: il nuovo Piano per lo sviluppo della rete prevede investimenti per 7,9 miliardi di

euro nei prossimi 10 anni. Investimenti orientati verso la riduzione del costo dell'energia per i consumatori. Dall'altro lato c'è molto da fare per favorire «l'integrazione del mercato italiano con gli altri mercati europei attraverso il supporto ai progetti di reverse flow in essere e la rapida individuazione di regole di business omogenee nel contesto continentale», osserva Luca Schieppati, dg operations di Snam rete gas. Tra l'altro «con una politica estera energetica comune si creerebbero nuovi posti di lavoro: nel settore degli investimenti si circa 800mila posti in Europa, con la politica delle rinnovabili 400mila, con quella dell'efficienza energetica 2 milioni», sostiene Fabrizio Barbaso, della Commissione Europea.

Massimo Ricci, presidente ed ad del Gme, osserva che «negli ultimi anni le prospettive relative i mercati energetici dei paesi Ue sono cambiate. Si è passati da una concezione prevalentemente locale di mercato ad una paneuropea e ciò grazie al "Terzo Pacchetto dell'Energia" che ha disegnato un assetto di mercato unico in Europa cambiando per sempre le passate concezioni localistiche». In questo senso, il Gme, è impegnato nelle attività di sviluppo di progetti di valenza internazionale. L'unica che potrà garantire la crescita. Miguel Antónanzas, presidente e ad di E.On Italia ed E.On Spagna, sostiene che i terminali di rigassificazione siano «determinanti nel perseguimento della sicurezza degli approvvigionamenti. Se infatti guardiamo al mercato Gnl, l'Italia dovrebbe incrementare la capacità di import e di export, puntando alla crescita di un mercato spot a favore della liquidità e della concorrenza tra operatori. E.on è pronta a fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

